Quasi sei milioni di persone hanno trascorso la notte all'aperto

Pechino: si temono nuove scosse

Gli stranieri invitati ad allontanarsi dagli edifici - Quasi tutte le ambasciate hanno sfoltito i loro organici - Previsto per stamattina l'arrivo delle mogli e dei figli dei funzionari italiani a Roma - Smentita la cifra di un milione fra morti e feriti

PECHINO, 1 agosto

Il governo cinese ha diffuso oggi un urgente avvertimento secondo cui Pechino potrebbe essere entro breve tempo il centro di un sisma *così forte come quello che* mercoledì scorso ha devastato la città di Tangshan.

Ai cittadini stranieri a Pechino è stato consigliato di allontanarsi immediatamente dagli edifici.

Funzionari cinesi hanno dichiarato che nella notte da sabato a domenica vi sono state nuove scosse a Tangshan e che l'epicentro del sisma si sta muovendo verso Pechino.

L'avvertimento è il più grave finora dato dalle autorità cinesi le quali anche nei giorni scorsi avevano avvertito della possibilità di un nuovo sisma.

La popolazione di Pechino — circa sei milioni di persone — ha trascorso all'aperto la notte tra sabato e domenica. Questa mattina gli abitanti della capitale si sono affrettati ad acquistare viveri quando i negozi hanno aperto per breve tempo.

Numerose ambasciate hanno deciso, dopo l'ultimo e più grave avvertimento delle autorità cinesi, e su consiglio di queste ultime, di procedere all'evacuazione delle famiglie dei loro dipendenti e di parte di questi stessi, mantenendo a Pechino soltanto il personale indispensabile.

I familiari del personale dell'Ambasciata italiana a Pechino sono partiti oggi per Roma in aereo dalla capitale cinese. Altre partenze, alla volta di Canton, sono previste per i prossimi giorni. Nella sede diplomatica resteranno l'ambasciatore, Marco Francisci, ed una dozzina di collaboratori, per assicurare i servizi essenziali.

Gli italiani, 25 tra donne, bambini ed impiegati su un totale di 44 persone, sono partiti con un volo della «Iran-Air» per Teheran, da dove proseguiranno per Roma. L'arrivo in Italia è previsto per la mattinata di domani.

Con lo stesso aereo alle 22,15 locali (corrispondenti alle 16,15 italiane) sono partiti anche dipendenti e familiari di numerose altre sedi diplomatiche.

L'efficienza del servizio predisposto dalle autorità cinesi ha consentito ai funzionari italiani di sbrigare le pratiche necessarie a tempo di primato. Per il tragitto fino all'aeroporto è stato messo a disposizione dell'Ambasciata d'Italia un torpedone che, accompagnato da quattro automobili, si è mosso dal quartiere residenziale San-li Tun alle 20,20.

Tra le ambasciate con più funzionari che hanno provveduto ad un analogo sgombero vi sono quelle di Francia, Canada, Australia e Gran Bretagna e l'ufficio di collegamento statunitense.

Tutti i residenti sovietici invece sono rimasti a Pechino.

Le autorità hanno avvertito che coloro che restano a Pechino devono abbandonare anche i primi piani degli edifici e trasferirsi negli spazi aperti, il più lontano possibile dai muri. Subito dopo aver diffuso l'avvertimento le autorità hanno inviato pattuglie di vigili ad accertare che tutti gli appartamenti degli edifici in cui abitano gli stranieri fossero stati evacuati.

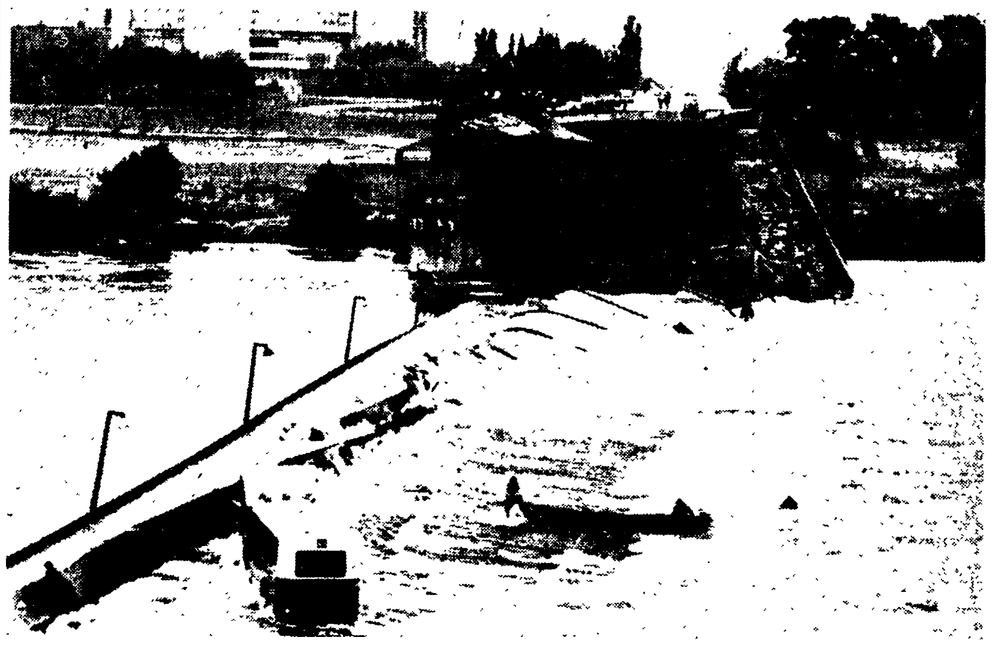
Stamani, per la prima volta in diversi anni, a Pechino non è stata celebrata la messa a causa della situazione di emergenza esistente. Il divieto resterà in vigore fino a nuovo ordine. Lo stesso vale per l'ufficio religioso protestante.

Bandiera Rossa di Pechino annuncia oggi che grandi quantità di medicinali, viveri, indumenti e materiali da costruzione «affluiscono continuamente» nelle regioni della Cina colpite dal terremoto.

Interrogato dall'*ANSA* sulle informazioni diffuse in occidente secondo cui un milione di persone sarebbero morte o rimaste ferite nel terremoto del 28 luglio, un portavoce del Dipartimento Informazioni del ministero degli Esteri cinese ha risposto che finora da parte ufficiale cinese non è stata pubblicata alcuna cifra sulle vittime del terremoto nella zona Tangshan-Fengnan. Tutte le cifre menzionate sulla stampa straniera — ha aggiunto — sono pura speculazione.

ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA DI IERI

Crolla un ponte a Vienna: autobus e auto nel Danubio, forse 4 morti



VIENNA, 1 agosto

Il vecchio ponte di Reichsbruecke, orgoglio e vanto dei viennesi, l'unico che i nazisti non fossero riusciti a far saltare, è improvvisamente crollato nelle prime ore di stamane sprofondando nelle acque del Danubio e trascinando nel vuoto un autobus cittadino, fortunatamente vuoto a quell'ora, e forse una «Ford Kombi» con quattro giovani a bordo, che si teme siano periti. L'autista del mezzo pubblico è invece rimasto miracolosamente incolume. Il pesante pullman è infatti finito nel letto del fiume in posizione di corsa, dritto sulle ruote e senza rovesciarsi. Riuscito ad uscir fuori dal posto di guida, l'autista del pullman si è afferrato ad una trave e qui ha atteso di venir tratto in salvo.

Se il ponte di Reichsbruecke anzichè sprofondare nelle prime ore del mattino fosse finito nel Danubio all'ora di punta, ben più alto avrebbe potuto essere il numero dei morti.

Il Reichsbruecke, costruito cento anni fa e poi rinnovato nel 1934, era quotidianamente attraversato da centinaia di automezzi diretti dai quartieri settentrionali di Vienna a quelli meridionali.

Secondo alcuni testimoni a bordo della nave fluviale romena «Oltenita», ancorata proprio in prossimità del porto, poco prima del crollo si sono uditi «strani rumori», come di metallo che si spezzasse. Altri affermano di aver sentito un'esplosione, che però deve essere stata confusa con il rumore del crollo. E' stata avanzata anche l'ipotesi di un terromoto, ma l'osservatorio sismologico di Vienna non ha registrato alcuna scossa, bensì una «sorda esplosione» sotterranea, che si può benissimo attribuire al crollo del manufatto.

Tutti gli altri ponti sul Danubio sono, da stamane strettamente sorvegliati dalla polizia mentre vengono compiuti attenti controlli alle basi dei piloni e, in genere, su tutti i manufatti. Comunque in serata gli artificieri hanno escluso che il crollo possa essere stato provocato da cariche di esplosivo. A Vienna si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio municipale, per adottare le prime misure di emergenza: verrà gettato un ponte provvisorio per smaltire il traffico (che durante il giorno è molto intenso) fra la zona del Prater e la riva sinistra del Danubio, e si provvederà a ripristinare i collegamenti telefonici, quelli dell'energia elettrica e del gas, distrutti dal crollo.

L'ipotesi di un crollo dovuto ad usura è stata affacciata da alcuni tecnici che hanno espresso la loro perplessità a proposito dei controlli sul manufatto: sarebbe infatti risultato che da anni il «Reichsbruecke» non era oggetto di ispezioni.

Intanto «uomini-rana» della polizia e dei vigili del fuoco cercano sotto le macerie del ponte (con difficoltà perchè la corrente del fiume è forte a causa delle recenti piogge), eventuali resti dell'automobile «Ford Kombi» color azzurro che era stata vista transitare sul «Reichsbruecke» subito prima del disastro. La vettura è stata scorta da due autisti di una vettura del soccorso stradale, chiamati da un automobilista per un guasto proprio all'inizio della prima campata. Gli autisti e colui che li aveva chiamati si sono salvati balzando fuori dalle loro vetture e correndo verso la riva sulla parte del ponte rimasta non sommersa. Per ora nessuna traccia della «Ford», che forse trasportava quattro giovani.

NELLA FOTO: il ponte di Reichsbruecke dopo il crollo.

C'è ossigeno quindici volte più di quanto si prevedesse

VITA MICROSCOPICA SU MARTE?

Il biossido di carbonio rilevato potrebbe essere stato prodotto dall'ossidazione di un elemento radioattivo

PASADENA, 1 agosto

Parlando degli esperimenti compiuti dalla sonda «Viking 1», il dott. Harold Klein del Centro spaziale di Pasadena ha dichiarato che il livello piuttosto alto di radioattività constatato nel secondo degli esperimenti compiuti dal laboratorio della sonda sembra un segnale biologico indicante la possibilità di forme microscopiche di vita su Marte.

Klein ha aggiunto: «Tuttavia il risultato del secondo esperimento deve essere esaminato con molta attenzione per stabilire se si tratta di un risultato biologico o di un risultato non biologico».

Il dott. Gilbert Levin, anche egli membro del gruppo di scienziati di Pasadena, ha dichiarato che lo sprigionarsi di carbonio radioattivo dal suolo marziano, dopo che il campione di suolo era stato tenuto in incubazione ad una temperatura compresa tra 17 e 20 gradi centigradi, è esattamente identico a quello di un campione di suolo terrestre biologicamente attivo.

Il dott. Klein ha aggiunto che l'inatteso aumento del livello di ossigeno è stato registrato nella piccola unità della sonda «Viking» adibita all'esperimento denominato «*gas exchange*». In questo apparecchio vengono misurati i tassi di gas collocati all'interno insieme a campioni del suolo di Marte.

Il dott. Klein ha rilevato che le analisi preliminari hanno mostrato che dopo due giorni d'incubazione dei campioni vi è ossigeno in quantità quindici volte superiore rispetto al previsto. Questo — ha continuato Klein — significa che «su Marte vi è un materiale molto attivo». Ciò sarebbe confermato dalle analisi relative al secondo esperimento biologico nel corso del quale è stata constatata la presenza di biossidi di carbonio radioattivo.

Klein ha detto che ciò potrebbe essere interpretato come un «segnale biologico», ma ha tenuto a mettere in rilievo che si tratta soltanto di risultati preliminari. In effetti — egli ha detto — se vi è un materiale attivo che ha provocato un aumento del livello di ossigeno può darsi che si tratti semplicemente di una reazione chimica, per esempio, una parte dei campioni avrebbe potuto sprigionare l'ossigeno contenuto nei campioni stessi a seguito dell'incubazione in un ambiente caldo e umido.

Quanto all'eventualità della formazione di ossigeno per fitosintesi, come fanno le piante sulla terra, Klein ha detto di ritenere poco probabile tale possibilità a causa delle condizioni nelle quali si è svolto l'esperimento.

Per quanto riguarda la presenza di biossido di carbonio, che potrebbe essere un prodotto residuo da un organismo vivente, Klein ha detto che sono necessari attenti studi «con molte precauzioni prima di poter stabilire se si tratta di un fenomeno biologico o meno». In effetti — egli ha messo in rilievo — potrebbe trattarsi «di un'ossidazione di uno o più degli elementi radioattivi» introdotti nel laboratorio per «alimentare» i campioni di suolo marziano. Se però si trattasse di un fenomeno biologico, — ha aggiunto — ciò indicherebbe che «la vita microbica su Marte è più sviluppata rispetto alla Terra».

dalla prima pagina

Governo

mocratici hanno una lunga esperienza di collaborazione e hanno recentemente firmato un patto la cui risonanza nazionale solo la DC ha tentato di nascondere, noi abbiamo dimostrato cosa intendiamo per vita e per costume democratico, e siamo stati intesi dagli altri. E' di qui che noi possiamo affermare che se le decisioni imminenti della Direzione e dei gruppi parlamentari possono significare una svolta, questa svolta non sarà per tornare indietro o esitare, ma per continuare in una ascesa difficile, per la quale la speranza ha il sostegno di una larga esperienza in atto in tanta parte del Paese».

TRIVELLI

Parlando al Festival dell'*Unità* di Reggio Calabria, il compagno Renzo Trivelli, della segreteria del Partito, ha detto che appare sempre più chiaro il senso politico profondo del voto del 20 giugno. Esso consiste essenzialmente nel fatto che la DC non è più in condizioni di imporre la sua politica e la sua volontà alle altre forze politiche che nel passato, per varie ragioni, furono indotte a subire una collaborazione subalterna con la DC. Noi dicemmo subito — ha detto Trivelli — che le condizioni politiche create dal voto — e dalla nostra grande avanzata — avrebbero consentito, al di là dei singoli risultati, al PSI ed ai partiti intermedi, di poter svolgere un ruolo assai importante, perchè la DC aveva perduto un'arma con la quale imporre il proprio monopolio politico del potere: la intercambiabilità delle alleanze.

La novità della situazione politica — ha detto Trivelli — si è già manifestata nel modo con cui si sono risolti i problemi delle Presidenze e delle Commissioni parlamentari, ed anche nel modo con cui è stato affrontato il problema della formazione del nuovo governo. Abbiamo già detto che il nostro atteggiamento ed il nostro voto saranno decisi dopo la presentazione che Andreotti farà del suo governo. E questo, sia chiaro, non è nè accorgimento tattico nè formale ossequio alla procedura. Consideriamo infatti non completi ancora gli elementi per un giudizio meditato sul governo Andreotti. Alcuni elementi del processo di formazione del governo hanno certo un loro significato positivo. Tali sono, ad esempio, il modo come si è discusso delle «idee programmatiche del governo», l'abbandono, in questa circostanza, della pregiudiziale anticomunista e della pretesa iniziale della DC di precostituire i ruoli (di maggioranza o di opposizione) dei partiti e la richiesta di astensione di fatto rivolta dalla DC ai partiti costituzionali. Significative sono anche alcune esclusioni nella nuova compagine ministeriale. Ma il discorso del presidente del Consiglio, le posizioni delle varie forze politiche in Parlamento e lo stesso dibattito sulla fiducia (che metterà alla prova il governo anche per l'attitudine che dimostrerà verso le posizioni e le proposte che nel dibattito stesso verranno avanzate) sono elementi che incideranno effettivamente per la soluzione del problema del governo.

La settimana parlamentare che si apre sarà dunque molto importante. Ed appunto per questo noi siamo impegnati a far sì che il dibattito politico si svolga anche nel Paese, fra le forze politiche, coinvolga i lavoratori e le masse popolari. In questo dibattito noi sottolineeremo, oltre i problemi specifici della formazione del governo, due altre questioni.

La prima è che si sviluppi una pressione, un ampio movimento delle più vaste forze sociali e politiche perchè si adottino al più presto tutte quelle misure capaci di avviare la ripresa produttiva, aumentare l'occupazione — soprattutto dei giovani —, garantire l'ordine pubblico democratico, la sicurezza dei cittadini, la moralizzazione della vita pubblica. La seconda questione — ha affermato Trivelli — è quella relativa al la necessità di sviluppare il confronto, la collaborazione e l'intesa di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, perchè, nella consapevolezza della gradualità delle soluzioni politiche, si facciano maturare le condizioni per dare al Paese una guida fondata sull'effettiva partecipazione di tutte le forze democratiche e popolari.

Lo stesso giorno in cui lo on. Andreotti presenterà il nuovo governo alla Camera, l'assemblea di Montecitorio — subito dopo avere ascoltato le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio — riprenderà l'attività legislativa con l'esame e la votazione definitiva di alcuni decreti-legge già approvati dal Senato. A Palazzo Madama l'attività legislativa riprenderà invece la settimana successiva (con l'esame dei decreti-legge già votati dalla Camera) mentre il dibattito sul nuovo governo si trasferirà a Montecitorio.

Prima della breve sospensione estiva dei lavori, i due rami del Parlamento dovranno anche procedere, ciascuno per proprio conto, all'elezione di dieci rappresentanti effettivi e di altrettanti supplenti in seno alla commissione inquirente per i procedimenti di accusa.

Seveso

presenza dei proprietari; che venga riconosciuto ufficialmente l'esistenza di un «comitato sfollati»; l'istituzione di un servizio trasporti che tenga conto dei turni di lavoro; un finanziamento (al 50 per cento delle spese sostenute) per chi non alloggera negli alberghi messi a disposizione; che gli evacuati siano riconosciuti a tutti gli effetti disastrati; sovvenzioni per gli artigiani.

Alla riunione del Consiglio ha partecipato anche il ministro delle Poste Vittorino Colombo. «*Una visita per esternare la mia solidarietà*» Aggredito da una raffica di domande, spiega che dopo il decreto con il quale il nuovo governo ha fissato un periodo di moratoria che va dal 10 luglio al 30 settembre, l'orientamento, è di arrivare rapidamente all'approvazione di una legge speciale che sarà gestita poi dalle Regioni («*l'esperienza del Friuli è stata molto positiva*»). Ammette poi che nessuno è ancora in grado di precisare la dimensione del disastro anche se addolcisce il concetto aggiungendo che «*ciò comunque non significa che bisogna temere il peggio*». E l'opera di decontaminazione come prosegue? «*Si tratta di coordinarla meglio*».

Dice ancora che è stata sollecitata la collaborazione degli esperti dei principali Paesi europei per un esame comparato dei risultati. E ben venga anche l'esperienza del medico vietnamita Ton That Thut, dell'ospedale Vietduc di Hanoi (che sarà invitato ufficialmente a venire in Italia). C'è stato quello passo ufficiale per accertare cosa c'è di vero nella notizia che camion carichi di prodotti italiani sarebbero stati respinti alla frontiera svizzera? Vittorino Colombo getta acqua sul fuoco e se la cava ricordando l'esistenza di precise clausole di diritto internazionale, che regolano gli scambi commerciali. Ancora qualche battuta e scompare nell'aula del Consiglio comunale rigorosamente vietata ai giornalisti.

Un assessore venuto fuori a farsi intervistare dalla TV si lascia sfuggire comunque qualcosa: dentro si sta discutendo sui criteri per l'utilizzazione del contributo di mezzo miliardo devoluto dalla Regione e dei problemi delle popolazioni che domani saranno evacuate. «*C'è la questione tra l'altro* — dice sconsolato l'architetto Carlo Cattaneo progettista del PRG di Seveso, inserendosi nella discussione — *di pianificare daccapo lo sviluppo urbanistico della cittadina*»

Il piano regolatore insomma va rivisto di sana pianta. Le aree libere e pulite — secondo il professionista — comunque ci sono: «A Meredo, ad est della cittadina verso Seregno, e nella frazione di Altopiano. Bisogna fare però in fretta e vincolarle».

Questa volta sono i cronisti ad essere assalti. E' un giovane che abita a cinquanta metri dall'ICMESA, è sposato ed ha un figlio. La sua casa non è stata evacuata. Ha paura. Dice che gli hanno riferito dell'esistenza di una lettera della Roche la multinazionale che controlla l'ICMESA, alle autorità che paragona la situazione di Seveso a quella di Hiroscima. E' un'altra testimonianza del clima che ormai regna a Seveso. L'incertezza gonfia la tensione ed è terreno fertile per il diffondersi di un pericoloso allarmismo.

All'ambulatorio, intanto, si continua a lavorare a ritmo serrato. Quest'a mattina sono stati compiuti 200 prelievi (sangue e urine) per l'accertamento della funzione del fegato, del rene, del midollo osseo e del sistema immunitario. Finora sono state controllate tremila persone. Ma si è in ansia soprattutto per venti donne gravide della zona A. La preoccupazione (ma anche in questo caso non esiste ancora una risposta scientifica che sgomberi il campo dai dubbi) è che la diossina abbia potuto modificare i caratteri genetici dei feti.

Ieri si è anche saputo di un aborto spontaneo. Non sarebbe però da mettere in relazione alla nube tossica. Almeno così si assicura. Buone notizie invece dagli ospedali. In totale finora sono stati 46 i ricoverati. Attualmente però ospiti di Niguarda, della Clinica dermatologica e dell'ospedale di Mariano Comense rimangono ventidue persone.

Si apprende, intanto, che il presidente ed i responsabili dell'ICMESA e della società svizzera Givaudan sono stati convocati per lunedì mattina presso l'assessorato regionale alla Sanità. L'assessore Rivolta, anche per eliminare qualsiasi possibilità di ulteriori pericoli, intende discutere con i responsabili della ICMESA dell'evacuazione degli impianti e delle sostanze chimiche tuttora depositate nello stabilimento di Seveso, ad eccezione di quelle del reparto B dove si sprigionò la nube tossica.

In giornata al presidente Golfari intento e giunta conferma dei passi svolti dal presidente Andreotti e dal ministro della Sanità Dal Falco, presso l'ambasciata vietnamita di Roma, tramite il ministero degli Esteri, per ottenere la consultazione del primario dell'ospedale di Hanoi, ritenuto particolarmente esperto nel problema della decontaminazione da diossina.

Giochi

tro anni. Non sono mancati né i *record* né i personaggi: soltanto non c'era il fondale, non c'era cornice, non c'era atmosfera. Forse la colpa è della TV che mischiando gare e pubblicità per diciotto ore al giorno appiattisce tutto, stordisce, toglie qualsiasi alone di sorpresa e di fantasia. O forse dei controlli troppo rigidi, dei soldati a ogni metro, dell'impossibilità di scambiare quattro chiacchiere senza sottostare alla logorante procedura dei lasciapassare. O forse, ancora, proprio degli atleti: poca voglia di sorridere, di scherzare, di confidarsi già invecchiati — a vent'anni — dall'obbligo della vittoria, dalle rivalità, dalle polemiche.

Perfino il codazzo di *lord* e *milady*, di conti e baronesse, che formano la crema del CIO e gestiscono la «purezza» olimpica, ha annusato l'aria di freddezza e indifferenza. «*Fosse per me, i prossimi Giochi li farei nella mia villa, in Normandia.*» pare abbia mormorato una duchessa, lamentando che ormai troppo lo sport sia stato contaminato dalla plebaglia e che sempre meno credito riscuota la fiamma di Olimpia, il solenne protocollo e le ventiquattro vestali simboleggianti le vergini di Atene che — così vuole il cerimoniale — debbono presenziare ai riti.

La fiaccola, insomma, comincia a sgretolarsi. Resta comunque lo sport, con iniezioni e dosi massicce di spettacolo, agonismo e sciovismo, a tenere ancora in piedi il mito di Olimpia. E il bilancio — dacchè non si può prescindere dal famigerato medagliere — parla tutto a favore della URSS, che ha superato ampiamente le cento medaglie, e della RDT che ha superato addirittura, e in larghezza, gli USA.

E, certo, adesso molto si discute — soprattutto fra gli americani, sconfitti oltre ogni limite della loro sopportazione — dello *status* dei dilettanti nei Paesi socialisti, dell'intervento dello Stato a favore dello sport, dell'impegno con cui i Paesi socialisti si preparano ai *Giochi* con lo scopo di allargare l'area del prestigio. Storie vecchie e un po' ridicole, perchè tutti ci tengono a vincere, e — allo stesso modo — tutti sono dei «dilettanti» di stampa particolare, con diarie, rimborsi, assicurazioni, regali e impieghi di comodo. Quanto poi all'intervento statale a favore dello sport, beh, basti dire che adesso sono gli stessi americani a sollecitare una politica che allarghi le basi di massa della pratica sportiva, non affidandosi soltanto alle *élite* che scaturiscono dai *college* e dalle università. Tanto più, dicono, che il Terzo mondo incalza. Crawford, di Trinidad, ha vinto i cento metri, Quarrie, giamaicano, i duecento, Juantorena, cubano, i 400 e gli 800; e per la prima volta gli USA sono rimasti a bocca asciutta in tutte le gare veloci. «*Siamo rimasti fermi a dieci anni fa* — ripetono ancora — *mentre tutti gli altri vanno avanti*..».

E che si cammini in salita si capisce anche dal crollo dei *record*. Nel nuoto sono franati quasi tutti i primati precedenti, mondiali, olimpici e nazionali: era un po' nelle previsioni, beninteso, ma non in questa misura strepitosa. E, d'altra parte, parecchi *record* sono stati migliorati anche nell'atletica, smentendo in parte la tradizione che voleva i vincitori olimpici attestati su tempi comodi, e rivelando non soltanto il costante, progressivo, affinamento delle tecniche ma anche l'impetuoso irrompere sulla scena di forze nuove. E mancavano gli africani che avrebbero certamente alzato ulteriormente il livello di alcune competizioni.

Record a valanga, infine, anche nel sollevamento pesi con gli inevitabili strascichi della consueta polemica, questi colossi fanno uso di proibitissimi anabolizzanti capaci di sfuggire alle ricerche antidoping? E Viren, vincitore dei 5 e 10 mila metri, davvero si fa iniettare prima della gara ricambi del suo stesso sangue? E i *test* sulla femminilità delle ragazze, cui soltanto la principessa Anna è stata regalmente sottratta, che fine hanno fatto? «*Siamo alla fantascienza* — ribatte il *clan* dei *violantes* sanitari, capeggiato dal principe Alessandro de Merode, un tipo da medico della mutua — *per quanto ci risulta, c'è stato solo un caso di doping. Oltretutto era un tiratore alla carabina e aveva quasi cinquant'anni...*»

E infine, l'Italia. A Monaco le medaglie d'oro erano state cinque, qui soltanto due. «*Bilancio più che positivo*» — dicono con larghi sorrisi il presidente del CONI, Onesti, e il capo della missione azzurra, Pescante — «*Pensate che quasi tutti gli italiani sono arrivati entro i primi dodici*» Una pausa, e un accenno di ripensamento. «*E poi le medaglie contano fino a un certo punto, non bisogna nascondersi dietro le medaglie*»

Già. Tanto più che i due «ori» sono piovuti grazie alla zampata di un vecchio leone incerottato ma coriaceo come Di Biasi e all'astuzia di un giovanotto, Dal Zotto, che alle Olimpiadi ci è finito quasi per caso. Poi, si capisce, il consueto raccolto nella scherma, nel tiro, compreso quello con l'arco, e in qualche altra bizzarria: un po' per lo stellone, un po' per la scarsa concorrenza, un po' perchè al talento non si comanda. Ormai, oltretutto, è una tradizione: la vocazione è quella di primeggiare nelle specialità sconosciute, sofisticate, impraticabili e barocche: appena si passa agli sport di massa cominciano le sevizie e i tormenti.

«*Comunque, nonostante il successo, rivedremo parecchie cose*» — concludono i dirigenti del *clan* azzurro —. «*Ad esempio, il CONI vigilerà più attentamente su alcune federazioni*.» Traducono gli esperti: vuol dire che dove sono piovute le batoste salterà qualche testa. E sospira un collega dai capelli bianchi: «*Caviri, è da Melbourne che ogni volta ripetono la stessa storia*.».

Gli zii Giovanni, Pia, Elda e i cugini Italo, Rossana, Luisa sono affettuosamente vicini a Guerrino, Giuliana e Franco per la tragica scomparsa dell'indimenticabile

SARA RIZZOLI in GAROTTI

Roma, 2 agosto 1976

Ieri è mancato ai suoi cari il compagno

FERNANDO GHEDINI

Ne danno il triste annuncio la moglie il figlio Ottorino con la moglie Dorina Dall'Olio, l'adorata nipotina Simona, la cognata e i nipoti

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,15, in forma civile, partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale Malpighi, via Alberto Li 15, per il cimitero di Gesso di Zola Predosa

Bologna, 2 agosto 1976

Comune di Bologna, onoranze funebri, viale della Certosa 18, telefono 43 65 23

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

GIANNI TARTARINI

Ne danno il triste annuncio la moglie Clara, il figlio Stefano con la moglie Roberta Fiorini e le piccole Simona e Anita, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,45 partendo dall'ospedale Maggiore per la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno

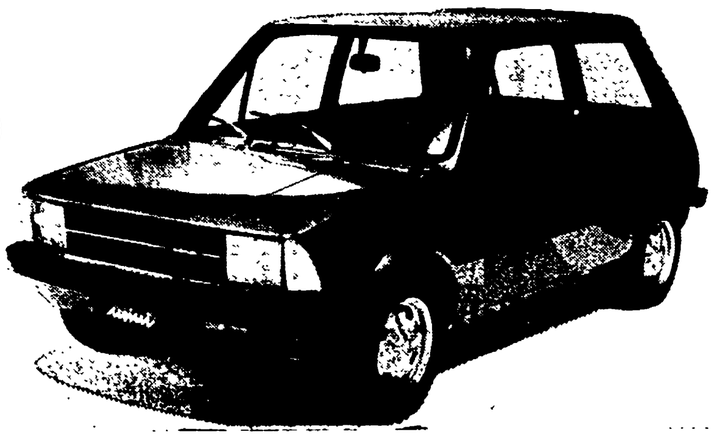
Bologna, 2 agosto 1976

Comune di Bologna onoranze funebri, viale della Certosa 18, telefono 43 65 23

bella, elegante, pratica, economa, divertente, simpatica...

ATA Unvos

chi è?



ma è la Mini!

INNOCENTI

mini

l'abbiamo voluta tutti